



INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°12

19 Novembre 2023

Messaggio

**La storia del
Santuario di
Maccio**

**La ragazza
che scrive**

La Sua Parola

Impegni Settimanal

**Dallo scrigno di
Giancarlo**



MESSAGGIO

La Parola che ci viene rivolta questa settimana ci dice che il Signore non si accontenta di trattarci come burattini nelle sue mani, ma vuole la nostra collaborazione, non è un padrone che comanda, ma un Padre che si fida e, in questa relazione allora è necessaria la fedeltà! Se dovessimo riassumere il messaggio in una parola, questa sarebbe proprio fedeltà! Concetto che sembra aver perso significato ai nostri tempi, la fedeltà verso il Signore, ma anche verso i fratelli, nell'ambito matrimoniale, dell'amicizia, della vita consacrata ... Non a caso un termine per definire i cristiani praticanti è "fedeli", fedele è colui che riconoscendo la grandezza della relazione d'amore creata, non viene meno ai suoi sentimenti, ai suoi compiti ... e questa prova di fedeltà la si scorge nel brano evangelico proprio nella consegna dei talenti da parte del signore: a uno cinque, all'altro due, all'altro uno ... ad ognuno secondo le sue capacità, il Signore non chiede mai più di quello che possiamo, non ci dà una missione senza darci le capacità per affrontarla! I primi due accolgono questi talenti e li fanno fruttare, sanno che è il loro compito e che il signore glieli ha consegnati proprio perchè crede in loro. Il terzo non riconosce nella consegna del talento un gesto di fiducia, ma vive questo fatto con grande sofferenza, lo sente come un peso enorme, è convinto che il signore è un padrone, ha paura di non essere all'altezza del compito affidatogli, non si fida neanche di se stesso ... ripone tutta la sua fiducia in una buca nel terreno, si fida più della terra che fa marcire, piuttosto che di se stesso e del signore. Qui sta proprio il nocciolo del problema: la mancanza di fiducia in sè, nei fratelli e in Dio! Quante volte anche a noi capita questa cosa, incapaci di mettere in gioco noi stessi (ma, se poi, cosa diranno, chi mi dà sicurezza, ...?), incapaci di vedere nell'uomo qualcuno che vuole aiutarci (se poi mi inganna, se è disonesto, se se ne approfitta...?), incapaci di accettare che esista un Signore che desidera accompagnarci nella storia della nostra vita e per questo ci ha creati (Dio non può essere buono, non può pensare a me, non ha tempo per ...!). In questa settimana ci prepareremo a festeggiare l'anniversario della fondazione dell'Opera, scopriremo come Don Folci con Suor Maria della SS. Trinità e tanti altri sono riusciti a fare quel che han fatto proprio "fidandosi", di Dio-dei fratelli-di se stessi! Impegnamoci anche noi ad essere uomini fedeli-di fiducia e il Signore attraverso noi compirà grandi senza che il mondo ci schiacci.

La storia del Santuario di Maccio

|| Signore non manca mai di stupirci con gli interventi della sua Misericordia! Il Santuario testimonia questa particolare esperienza di grazia.

Gli avvenimenti spirituali, che qui si sono compiuti, iniziano nell'anno 2000 e sono legati alla particolare esperienza di fede e di preghiera di un parrocchiano, insegnante, sposato e padre di due figlie. In modo sempre più chiaro e continuativo egli percepisce una "Voce interiore", che lo guida nei momenti della preghiera personale e gli dà indicazioni precise da riferire al suo confessore e, in seguito, all'autorità della Chiesa. In particolare egli avverte, attraverso "visioni intellettuali", una viva presenza del mistero della Santissima Trinità, che si è rivelata a noi uomini nel Verbo fatto carne, il Signore Gesù, e continuamente si dona nel Sacramento dell'Eucaristia, per il bene della Chiesa e la pace del mondo intero. A partire dall'anno 2005, la "Voce interiore" chiede che la preghiera coinvolga anche altre persone, attraverso Novene di adorazione e supplica vissute in orari serali, nella chiesa parrocchiale e sotto la guida dei sacerdoti della parrocchia. A questi momenti prolungati di preghiera pubblica partecipano un numero vario di persone, provenienti anche da altre parrocchie limitrofe, ed egli vive esperienze molto intense di "incontro" con Dio, Trinità Misericordia Infinita. In questo contesto, nel periodo ottobre 2009 – giugno 2010, si verificano anche particolari fenomeni legati all'altare della chiesa: presenza di segni di acqua (le analisi scientifiche hanno escluso altri agenti) che "trasuda" dall'altare stesso e lascia tracce e macchie sulla superficie frontale e laterale sinistra (dalla parte del Crocifisso) della mensa (un blocco unico di serpentino scuro della Val Malenco). Nel frattempo, su espressa richiesta del Vescovo diocesano, egli inizia a scrivere in modo dettagliato gli avvenimenti da lui vissuti nei momenti di preghiera, sotto forma di "visioni intellettuali" o di appelli rivolti da Dio alla sua Chiesa, per la santificazione dei sacerdoti, per la conversione dei fedeli, per la pace di tutti i popoli. Questi testi vengono redatti su quaderni, a volte a distanza di settimane o mesi dal momento in cui gli avvenimenti descritti sono stati vissuti. Non ci sono mai cancellature, ripetizioni o contraddizioni nei diversi scritti, che non vengono riletti dal loro redattore. Il Vescovo diocesano, mons. Diego Coletti, sempre direttamente informato degli avvenimenti, istituisce nell'aprile 2010 una Commissione Diocesana di studio, composta da sei sacerdoti con diverse competenze accademiche e pastorali, incaricata di leggere e valutare i testi sopra indicati e gli avvenimenti riferiti dai diversi testimoni, in particolare dal parroco e da altri sacerdoti presenti alle preghiere serali. Dal lavoro sinora svolto dalla Commissione emerge che i testi sono rispondenti ai dettami della fede e morale cattolica e straordinariamente profondi per densità di dottrina, prospettiva pastorale, alto profilo spirituale.

Proprio per garantire la serietà dell'esperienza vissuta (ormai conclusa nella sua fase "pubblica" con l'ottobre 2010) il Vescovo, con parere unanime del proprio Consiglio Episcopale e della Commissione Diocesana decide, a partire dalla prima domenica di Avvento (28 novembre 2010), di riconoscere alla chiesa parrocchiale di Maccio, dove si sono svolti la gran parte di questi avvenimenti, il titolo di "Santuario Diocesano", dedicandolo alla "Santissima Trinità Misericordia" e informando contestualmente la Congregazione della Dottrina per la Fede per i necessari approfondimenti e le opportune verifiche dottrinali. Nel contempo approva e consente l'uso di particolari preghiere nate in questo contesto e riassunte nella "Supplica alla Trinità Misericordia".

La ragazza che scrive

Titolo del secondo libro di una diciottenne Sara Ciafardoni nata a Cerignola in provincia di Foggia. Libro edito da Electa Young, la nuova collana dedicata agli adolescenti e scritta da adolescenti.

A Sara, nata con grossi problemi alla colonna vertebrale, viene diagnosticata una sindrome molto rara: sindrome della spina bifida. Malattia che la costringe a vivere su un letto. Sara, insieme alla sua famiglia, non si è mai arresa, con tenacia, a dimostrare dalla sua fisionomia gracile non sembra, è forte e vittoriosa e corre gioiosa su una sedia a rotelle. Si laurea in ospedale, sostenuta nel suo lungo calvario, tra vari interventi, arriva a pubblicare il suo primo libro: "Con tutto l'amore che so", Edizioni Terra Santa. Lei descrive su queste pagine del primo amore. Libro che parla di speranze che vanno oltre il dolore: "Così ho accettato il mio dolore per farne qualcosa di bello", così scrive Sara. Ed è il messaggio rivolto ai suoi coetanei. La storia di Sara mi ricorda il passo del Vangelo dove Gesù disse ai suoi discepoli: "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perchè senza di me non potete far nulla" (Gv 15). Penso che così, si può riassumere, come lei scrive: "L'ultimo intervento che mi ha dato tre nuove ferite è stato il più difficile da superare, ma adesso ne guardo con orgoglio. So che la mia vita non sarà sempre facile, ma ho imparato che ogni ferita guarita è un fiore in più che aggiunge bellezza al mio giardino interiore. Le mie ferite sono diventate una parte di me, ma non mi definiscono. Sono una costante lezione di vita una costante prova della mia resilienza. Come un giardiniere che si prende cura delle sue piante, curerò le mie ferite, nutrirò i miei fiori e continuerò a fiorire, nonostante tutto. E così mentre guardo le mie ferite, so che non sono solo segni fisici, ma rappresentano la mia storia. Una storia di lotta, di dolore, ma anche di speranza e di bellezza, come i fiori che sbocciano in primavera dopo un inverno rigido e spietato".



**Preghiamo per Giovanni
che è in ospedale**

LA SUA PAROLA
“Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;
prendi parte alla gioia del tuo padrone” (Mt 25)

IMPEGNI SETTIMANALI

20-27 novembre

Ore 17,30.

Novena in preparazione alla festa dell'Opera

23 novembre
giovedì

Ore 16,00 Don Walter Crippa ci racconterà
l'esperienza di Maccio

Dallo scrigno di Giancarlo...

*Colsi il tuo fiore, mondo! Lo strinsi al cuore
e la spina mi punse.*

*Quando il giorno svanì e si fece buio,
ho scoperto che il fiore era appassito,
ma che il dolore era rimasto.*

*Altri fiori verranno a te,
con profumo e sfarzo, mondo!*

*Ma per me è passato il tempo di cogliere fiori;
nella notte buia non ho più la mia rosa;
solo il dolore è rimasto.*

*Non partire, amore mio, senza avvertirmi.
Ho vegliato tutta la notte ed ora i miei occhi
sono pesanti di sonno;
ho paura di perderti mentre dormo.*

Non partire, amore mio, senza avvertirmi.

*Mi sveglio e stendo le mani per toccarti;
ti sento e mi domando: “è un sogno?”*

*Oh potessi stringere i tuoi piedi con il mio cuore
e tenerli stretti al mio petto!*

Non partire, mio amore, senza avvertirmi.

Da "Il giardiniere" Rabindranath Tagore (poeta bengalese) Calcutta 1861-1941